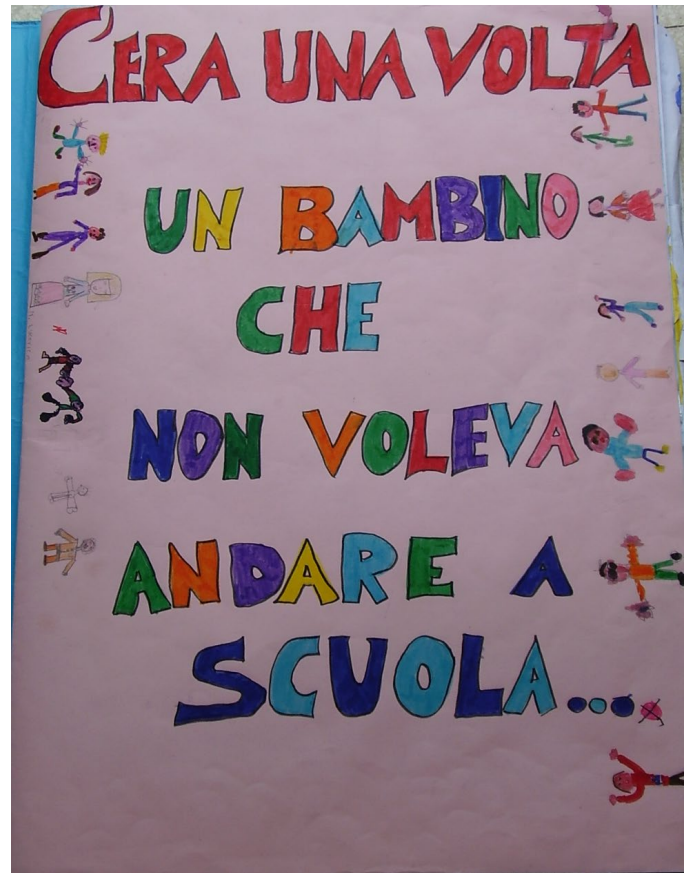


PRESENTAZIONE



Questo lavoro è frutto di situazioni reali nate e vissute nel quotidiano della classe, di attività svolte al di fuori del progetto, poi inserite in esso con i necessari legami.

E' rivolto ai bambini, e protagonisti sono gli stessi bambini della classe, a cominciare da quello che non voleva andare a scuola, per arrivare a quello che aveva sognato e a tutti gli altri che nel treno aveva incontrato...

Piuttosto...quel bambino con il tempo è stato "conquistato"! Sono bastati una carezza, uno sguardo dolce, il rimprovero al tempo giusto e nel momento giusto...e il suo affetto, che tiene strettamente serrato dentro, a fatica, ma è stato catturato.

E' vero, con l'empatia, tutto il resto scorre via !

C'ERA UNA VOLTA....

C'era una volta un bambino che non voleva andare a scuola...forse perchè aveva sonno, oppure voleva la sua mamma o voleva giocare e mangiare come faceva nell'altra scuola o forse si stancava di lavorare... allora un giorno la scuola andò a casa del bambino.

Al bambino per la meraviglia quasi un colpo gli piglia!
Cadde a terra spaventato,
era rimasto senza fiato.

Saverio ha anche sognato
che il bambino a scuola davvero ci è andato
zaino in spalla tutto contento,
salì su un treno in corsa come il vento.
Tanti amici lui incontrò e con loro tanto viaggiò.

Dentro il vagone trovò un bambino birbone;
qualcuno era un po' strano
tutti facevano baccano!

Alla guida della motrice
c'è la maestra che dirige...

per primo conobbe Gioele,
biondino e dolce come il miele.



Poi vide Lucio
che con le due Ludoviche e Leonardo
giocavano a bigliardo.

Saverio faticone
tutto il giorno fa il burlone,
ma se il nervoso gli piglia
tutta la classe scompiglia!

Saretta è come una laboriosa formichetta,
aiuta chi ha bisogno,
averla amica è proprio un sogno

Il più tranquillo dei maschi si chiama Riccardo,
che non scrive certo veloce come un ghepardo!

Di Camille ne vorremmo mille,
la confusione lei non sopporta
e fuggirebbe fuori della porta.

Sempre pronto col cappotto
c'è Federico il bambolotto;
è stranuccio come Daniela,
viso bello di una mela.

Michela e Alessio, i due fratellini,
sono anche gemellini:
lei non si vede e non si sente,
lui si agita e la difende.

Il nostro David non sta più nella pelle.
La sua Felicità arriva alle stelle!
Un fratellino gli nascerà
da solo più non resterà.

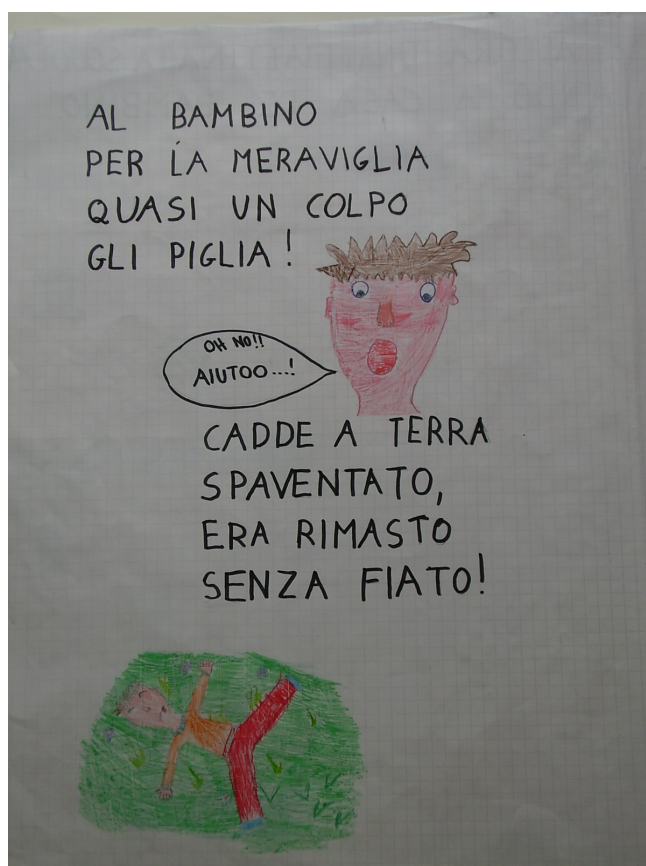
Al signorino Mattia
ogni colore fugge via!
È carino e delicato
ma non accetta di aver sbagliato.

Belli sono i due Mattei,
ma ognuno fa per sei;
sono sempre troppo agitati
e noi diventiamo disperati!

Per fortuna c'è Simona,
piccolina e tanto buona.
Zitta zitta lei lavora,
è obbediente ad ogni ora

Chiude la classe della prima A
il nostro Andrea che fermo mai sta....

Il festoso treno per tanto tempo
viaggiò,
fino al misterioso cielo arrivò.
Quel placido blu stellato a tutti piacque





e nel silenzio del sonno tutto tacque.

Lento e zitto il treno a camminar riprese
finchè l'azzurro del mare al risveglio
i bambini sorprese.

Splash... un tuffo da lasciare senza fiato
ed ogni sguardo dall'immenso è
catturato...

Gli occhi spalancati per la meraviglia
perfino l'occholino fece loro una
conchiglia.

Anche lì era tutto azzurro il mondo
dall'alba fino al tramonto.

Anche lì ogni bambino tranquillo divenne
e tra tutti, per magia,
la pace avvenne:
Saverio più non protestava,
Federico con lo zaino in spalla
più non se ne andava,



Andrea i capricci non faceva
anche Matteo finalmente si sedeva.

Non restava che a scuola ritornare
e quel mondo azzurro anche lì creare.

Col naso al finestrino appiccicato
seguirono il viaggio mozzafiato.
Ma.... nel frattempo qualcosa era
accaduto
forse la natura il suo splendore aveva
perduto?

Dalla motrice la maestra li rassicurò:
"E' solo l'autunno che il mondo cambiò".

Tutti insieme guardavano allibiti
ed in coro recitarono stupiti:

"Caro autunno colorato

ma che cosa hai combinato?
Quanti alberi hai spogliato!
La natura hai sconcolato
forse le chiome hai rigirato?
Stanno i rami a testa in giù
e le radici guardano su...
no, è solo fantasia...
gli alberi le foglie hanno cacciato via”

Il treno in un prato aveva atterrato,
della scuola il cancello trovaron spalancato
e il bambino che a scuola non voleva andare,
di colpo ricordò che a casa aveva voglia di tornare
ma i compagni per la mano lo trascinarono
e con loro nell’aula lo portarono.

“Beh, per oggi ci dovrò restare,
ma domani di certo non ci voglio rientrare”.

Conversare con gli amici gli parve interessante
la storia della maestra sembrava entusiasmante
cantare si poteva ed anche disegnare
c’era del tempo pure per giocare
ognun di loro perfino un tutor aveva
che li aiutava e poi li proteggeva.

“Forse tanto male neanche qui si sta
tutta questa compagnia a casa chi ce l’ha?
Domani quasi quasi ci voglio riprovare
per una settimana l’esperienza si può fare!”

E così fece..

E in quella settimana quante belle novità
“Così felice mi sento solo qua”;
le cinque vocali insieme scoprirono
e per ognuna di esse una storia inventarono
le loro voci ad una ad una ascoltarono
ed alle consonanti poi le abbinarono
il gioco gli sembrò proprio divertente
e presto ogni suono tennero in mente.

Bambini volete ascoltarle?
Anche voi potreste impararle!

La "A" è una vocale
che si tiene su due gambe,
ma assomiglia anche a un tetto,
nelle parole quante ne metto!

Sono tondo come il mondo,
ma somiglio anche a una faccina
tanto bella e birichina.

Sono la "I" diritta come un bastone,
non siedo mai sul seggiolone.
Se in stampato mi scriverai
Mai il puntino metterai.

Evviva la "E"
che di braccia ne ha tre.
A tenerle sempre su,
lei si stanca e cade a pancia in giù.

Braccia e mani verso il cielo:
sono la "U", mi tengo in piedi per un pelo (una vocale simpatica davvero)

Certo bambini non penserete che andasse tutto bene,
ce n'eran di giorni brutti da far passar le pene!
Ma la soluzione avevan trovato,
in quel treno e in quel viaggio incantato.

Se in classe la confusione era totale
ristabilir la calma era cosa banale:
una pennellata d'azzurro qua e là
e il lavoro riprendeva con un "oplà".
Quando poi di bisticciar gli capitava
una bomboletta di blu bastava...
una spruzzatina ai due litiganti
e la pace allietava tutti quanti!

Era l'azzurro, bambini, l'avrete capito
a rilassarli e a far tornare il sorriso.
Era il blu rappacificante
la soluzione sull'istante.

Ora ditemi voi cosa farà
il bambino che a scuola non voleva andar?

E la scuola? Al suo posto restò...
o a casa del bambino tornò?

Forse sì o forse no .

Se il bambino di cattivo umore era
la tentazione di non andare aveva,
ma quando al lungo viaggio col treno ripensava
il blu del mondo lo tranquillizzava.
Così ogni giorno, felice, a scuola ritornava.

Azzurro è il cielo, quando al mattino
apre gli occhi sul mondo ogni bambino;
di blu si tinge il suo pensiero di sera
quando, nel caldo del letto, al suo domani spera .

